

Gli eletti negli organi collegiali «costruiscono» la legge sul diritto allo studio

Come trasformare la scuola?

Una conferenza regionale per dare qualche risposta

I lavori saranno conclusi questa mattina alla Fiera di Roma dal presidente della giunta regionale Santarelli - Il ruolo dei distretti

Come trasformare la scuola, adeguandola alle esigenze di una società in continua evoluzione facendone un'occasione di crescita per tutti i cittadini. Quali contributi può e deve dare l'organo collegiale. Questi i temi attorno ai quali si è sviluppato il dibattito fra i partecipanti alla conferenza regionale sul diritto allo studio, che si è svolta questa mattina alla Fiera di Roma dal presidente della giunta regionale Santarelli.

Accanto a questi aspetti negativi, legati ad una organizzazione arcaica della scuola, ad una concezione meritocratica dell'insegnamento, esistono e si affermano gli elementi del nuovo ma la legge sull'insegnamento degli handicappati nella scuola è un esempio significativo di una concezione nuova ma la legge sull'insegnamento degli handicappati nella scuola è un esempio significativo di una concezione nuova ma la legge sull'insegnamento degli handicappati nella scuola è un esempio significativo di una concezione nuova.

Una «conoscenza» intreccio fra vecchio e nuovo: così l'assessore Cacerini ha definito la scuola. A dare la dimensione di quanto ancora esiste di vecchio e di quanto strada ancora deve essere percorsa perché il dettato costituzionale venga pienamente realizzato basteranno le cifre sull'alfabetismo, o

Il testo base per il confronto tra gli eletti

Costa la proposta di legge regionale sulle «norme di attuazione del diritto allo studio nella prospettiva della educazione permanente». Lo indica, nel primo articolo che si riferisce agli obiettivi, lo stesso testo legislativo là dove afferma che occorre rimuovere le cause dell'evulsione della scuola obbligatoria, favorire il completamento dell'obbligo scolastico e l'accesso agli studi ad adulti e lavoratori, favorire al massimo in difficoltà di sviluppo e di apprendimento l'inserimento della struttura scolastica, concorre al definitivo superamento della piaga dello scollamento.

Ma vediamo nel dettaglio la proposta di legge, così come è stata elaborata. Il testo è diviso in cinque capitoli. Nel primo, oltre all'indicazione degli obiettivi, viene decisa l'istituzione della giunta regionale (che è composta dall'assessore regionale alla cultura, dai provveditori agli studi del Lazio, da 5 rappresentanti dei consigli scolastici provinciali, da 5 delle amministrazioni provinciali, da uno del Comune di Roma, da uno dell'Anici, da 3 sindacalisti e da 10 esperti designati dalla giunta). Sempre nel primo capitolo, gli articoli 3 e 4 indicano gli interventi che debbono essere effettuati dai Comuni e la Regione.

Iniziativa del Comune per l'applicazione dell'equo canone

Ha preso il via il censimento di tutti gli alloggi sfitti

Dibattito «fuori programma» ieri sera in consiglio - La DC si schiera con la grande proprietà e avanza strumentali obiezioni contro l'«operazione»



Giuseppina Senatori con i suoi tre figli

Una discussione fuori programma, improvvisa, ma assai interessante. Del problema casa si è tornato a parlare nella seduta di Giuseppe Senatori, dove si riunisce il consiglio comunale. A sollevare la questione è stato questa volta il consigliere democristiano Bernar... Che l'intervento di Bernar... fosse pretestuoso era fin troppo evidente. Il consiglio comunale aveva già deciso, a suo tempo, di procedere ad un censimento degli alloggi sfitti. L'urgenza di questi giorni (sfitti, equo canone) ha consigliato di procedere subito ad un primo giro d'orizzonte.

Ma sulla tesi di Bernar... ha finito per trovarsi schiacciata tutta la DC (il vice capogruppo Cammuccini e, anche se con qualche sfumatura, il consigliere Montanari). Nel dibattito sono anche intervenuti gli assessori Prati e Benzi. Partiti con la linea in testa in difesa della Costituzione e dei diritti inalienabili dei cittadini i due si sono ritrovati soli in compagnia dell'indipendente di destra, Benvenuto. Inutile dire che sia il compagno Paloni che i rappresentanti degli altri gruppi di minoranza hanno dato ragione alla giunta. Paloni ha, fra l'altro sottolineato, come la DC avanzasse solo obiezioni di metodo e non di merito.

Amministrazione e dipendenti possono migliorare il servizio

Roma pulita: più mezzi per lavorare meglio

Meccanizzazione vuol dire soprattutto riqualificazione professionale - Un rapporto diverso tra lavoratore e cittadino - Lo sciopero degli autonomi

Trenta milioni di metri quadrati di piazze e di strade da pulire (un netturbino ogni 10 mila metri), 33 mila cestini da svuotare ogni giorno, mezzi meccanici ancora inadeguati, personale carente, organizzazione del lavoro antiquata. Roma pulita non è un'utopia, si è detto. Ma certamente lo è in queste condizioni. Non è un caso che l'amministrazione capitolina nel presentare, l'altro giorno, un pacchetto di proposte per il miglioramento del servizio, abbia messo al primo punto del piano di riqualificazione dell'«area» (o «scoperta») e i problemi connessi della meccanizzazione e del decentramento del servizio. Necessità, queste, avvertite in primo luogo dagli stessi lavoratori con cui l'amministrazione ha avviato da tempo un lungo e spesso difficile confronto.

Come stanno ora le cose è noto: divisioni in zone (senza nessun riferimento alle realtà territoriali esistenti, nei mansioni (netturbini, raccoglitori) orari di lavoro non rispondono ormai più a nessun criterio di efficienza. «Anzianità di servizio» e «anzianità di zona», termini usuali nel linguaggio dei netturbini, nascondono in realtà una rigidità estrema dell'organizzazione del lavoro; altrettante barriere che impediscono la realizzazione di un servizio efficiente. Esiste inoltre un numero altissimo (in rapporto alla popolazione) di operai con servizi ridotti (752) che comporta alti sprechi, a volte notevoli, nel servizio.

Il problema che si è posto con questa iniziativa di riqualificazione capitolina, ai sindacati, alla stragrande maggioranza dei lavoratori era dunque quello di una profonda organizzazione del lavoro, una modifica che fosse nello stesso tempo, con l'avvio della meccanizzazione, una occasione per la riqualificazione professionale degli addetti, per l'avvio di un diverso rapporto tra operai e cittadino tra dipendente e realtà cittadina. Le proposte dell'amministrazione, costruite faticosamente sul confronto serrato con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali, sono proprio a questo punto. Ecco il perché della meccanizzazione come elemento centrale per il miglioramento del servizio.

Già altre volte, in passato, Giovanni Amati era stato sul punto di cedere la gestione delle sue sale cinematografiche. Fu proprio all'indomani del rapimento della figlia Giovanna, rilasciata dopo il pagamento di un ingente riscatto, che si parlò per la prima volta di liquidare la catena del cinema. In quell'occasione, cadde l'operazione, per fallita. Torello Ciucci, liquidatore dell'ENIC (la società da cui, in seguito, è nata l'ECI). Ma all'ultimo momento Giovanni Amati ci ripensò e fece marcia indietro costretto anche dalla mobilitazione dei lavoratori che vedevano minacciato il proprio posto di lavoro. Per l'acquisto si era fatto avanti addirittura un gruppo finanziario americano. Ma, a quanto pare, solo nei giorni scorsi la liquidazione del più grosso impero cinematografico romano si è concretizzata.

I «cassonetti»: un'idea che viene da Bologna

Il «cassonetto» al posto del «secchio» di cortile. Ovvero: raccolta dei rifiuti più facile e rapida per i netturbini, servizio più efficiente e igienico ma anche (e qui si fa l'incognita) collaborazione «attiva» dei cittadini. La legge in parole povere, dovrà far qualche metro in più (cinquanta, cento o soltanto venti, a seconda dei casi) per depositare un «cassonetto» nel capace «cassonetto», sistemato in posti strategici e montato su ruote gommate. Il resto è affidato agli autonomi. La proposta non è di ieri, se ne parla da parecchio tempo ma la stessa amministrazione l'ha rilanciata in questi giorni. E' una delle proposte, insomma, tra le tante, per migliorare il servizio di raccolta dei rifiuti a fare Roma un po' più pulita.

Un primo esperimento sarà tentato a Cinecittà con l'installazione di 200 «cassonetti». Tra i grandi, l'esempio più riuscito sembra essere quello di Bologna. I primi esperimenti nel capoluogo emiliano sono partiti nel '72 in alcuni quartieri di periferia. La gente ha risposto bene all'innovazione ma, bisogna dire, c'è voluto un capillare lavoro di propaganda del comitato di quartiere, dei partiti democratici per spiegare i vantaggi del «cassonetto». L'amministrazione ha allora lanciato, dal '72 al '75, un piano generale di trasformazione del servizio raccolta. Ora i «cassonetti» sono 4500 e servono una media di 35 abitanti. Risultati: il costo della raccolta si è dimezzato, il servizio è assicurato (e più efficientemente) da duecento netturbini e venti grossi automezzi in meno che col precedente sistema. Il risparmio è stato calcolato in quasi tre miliardi, e gli addetti sono stati spostati ad altri servizi.

L'ufficiale giudiziario per una donna che non può pagare l'affitto

Disoccupata, con tre figli ma la sfrattano lo stesso

Giuseppina Senatori ha lasciato la casa di via dei Marsi a San Lorenzo e non sa dove dormire - Non è bastata una colletta degli inquilini per farla restare

Disoccupata, madre di tre figli non ancora in grado di mantenersi, il marito da due anni ricoverato. Quella di Giuseppina Senatori, di 50 anni, non è certo una situazione «facile», eppure... Eppure l'altra mattina la donna si è trovata davanti un ufficiale giudiziario e tre agenti del commissariato di San Lorenzo con l'ingiunzione di sfratto. Motivato: morosità, il mancato pagamento dell'affitto per più di due mesi. Giuseppina Senatori ha avuto appena il tempo di prendere l'indispensabile, pol, mentre agenti e ufficiali giudiziario mettevano i sigilli alla porta di casa, se ne è dovuta andare, insieme ai suoi figli. Insieme a loro ha passato la notte nell'androne del palazzo in via dei Marsi 67.

Una storia «drammatica», «disperata»? E' difficile trovare le parole adatte, senza altro, comunque, non una storia isolata. E' una delle tante che si ripetono, simili, ogni giorno a Roma. Una storia che si aggiunge a quelle dei tantissimi romani che in questi mesi, per motivi diversi hanno ricevuto l'ingiunzione di sfratto. Siamo andati a trovare Giuseppina Senatori. L'appartamento dove la donna viveva (fino a mercoledì scorso), in effetti, è «solo» di oltre 200 dipendenti dell'Istituto, nella maggioranza assenti, ausiliari, esecutivi.

Per quelle due stanze Giuseppina Senatori pagava (o meglio ha pagato fino a due anni fa) 18 mila lire al mese, poco per chi ha un buon lavoro, tantissimo per una famiglia povera. Poi, due anni fa, il marito Venanzio Mauri, «callarostaro» alla stazione Termini, si è ammaliato e è entrato in una clinica per epilessia. Oggi la fine. «Come potevo pagare l'affitto?», dice adesso Giuseppina Senatori. «Sono andata a servizio, ho fatto quei che potevo ma quello che guadagnavo era sempre poco».

Nel gennaio scorso il «processo» è la «codanna» per morosità. Poi, una dopo l'altra, le prime due ingiunzioni di «sfratto». A giugno gli inquilini dello stabile di via dei Marsi, e anche altri abitanti di San Lorenzo, hanno fatto una colletta, hanno messo insieme 400 mila lire e così quelle si sono rivolti alla padrona di casa di Giuseppina. «Prenda questi soldi, le hanno detto, ma ora c'è stato niente da fare. La proprietaria non ha accettato, voleva infatti che Giuseppina se ne andasse. Anzi adesso ha mandato una lettera anche agli altri inquilini dell'appartamento perché lei quella casa la rivuole, «serve alle mie figlie», dice. Forse ha anche le sue ragioni. Per un mese Giuseppina Senatori non sa cosa fare. Per due, tre giorni resterà con i figli da una amica, forse vicina. Intanto ha fatto domanda di essere ospitata in un albergo. Questa vicenda potrà accadere anche dieci, venti anni fa, ma allora «non» c'era un aiuto, Giuseppina Senatori avrebbe potuto trovare un'altra casa. Oggi è impossibile. Il mercato è «impossibile» per le manovre degli speculatori, che tengono sfitte migliaia e migliaia di case.

g. pa.

Ha ceduto al circuito dell'ECI la gestione delle sue 34 sale

Amati liquida il suo impero cinematografico

Giovanni Amati non è più il «re» delle sale cinematografiche romane? Sembra proprio di sì: a partire dal 1. gennaio 1979 la gestione delle sue 34 sale cinematografiche passerà agli «Esercizi Cinematografici Italiani». Il compromesso fra Amati e l'ECI, che gestisce

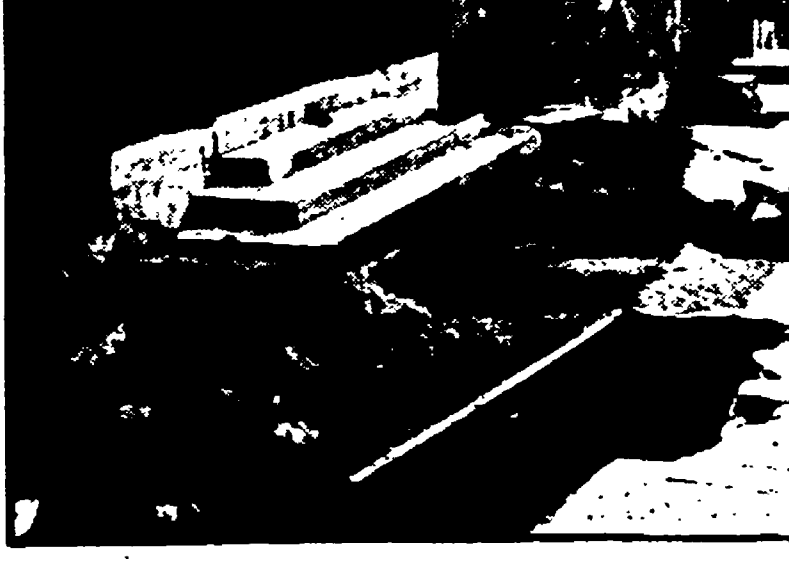
OTTIMO MA SCONOSCIUTO IL PESCE D'ACQUA DOLCE
Riscopriamo insieme il pesce d'acqua dolce è stato lo slogan della manifestazione organizzata a Trevignano, sul lago di Bracciano, dal Consorzio umbro-laziale per la tutela della pesca. Lo scopo della «Giornata del pesce delle acque dolci» è stato proprio quello di far conoscere questo alimento

CONDANNATE DAL PCI LE CARICHE DI PS A MONTECUCCO

L'intervento della polizia a Montecuocco, che ha caricato l'altro ieri gli inquilini dell'IACP che protestavano per la mancata accensione del riscaldamento, è stato denunciato da comunisti del quartiere. La sezione del PCI di Montecuocco ha diffuso, ieri, un volantino in cui si definisce «irresponsabile» l'operazione delle forze dell'ordine. Alla base della protesta degli inquilini c'è il prolungato non funzionamento delle caldaie che fa stare al freddo, dall'inizio dell'inverno, quasi cento famiglie. A questo serio problema, che riguarda tutto un lotto, non si può certo rispondere con l'intervento della «celere».

Affiora dagli scavi di S. Omobono la memoria di un'antica famiglia etrusca

Una pantera di Tarquinia ha dormito per 26 secoli ai piedi del Campidoglio



Una placchetta votiva in avorio, incisa 26 secoli fa con uno splendido felino accovacciato, con «iscritto» il nome della prima importante e completa a Roma) è stata trovata negli scavi di S. Omobono, ai piedi del Campidoglio. Potrebbe essere la conferma degli stretti legami tra Roma e la città etrusca di Tarquinia nel periodo in cui la leggenda del sette re di Roma pone il regno dei Tarquinii. L'annuncio è stato dato ieri sera nel corso della riunione annuale del comitato per l'archeologia laziale. L'archeologa Giuseppina Sartorio, esperta dei musei, monumenti e scavi del Comune, ha illustrato gli scavi di quest'anno nella zona ai piedi del Campidoglio, dove sono state trovate le tracce della Roma più antica, compresi alcuni templi. E forse spiega la Sartorio è stato trovato il deposito votivo del tempo etrusco, che si può far risalire intorno alla metà del secolo scorso avanti Cristo (l'epoca corrispondente al re Tarquinio Prisco della tradizione). Sulla placchetta, di sei per quattro centimetri, è inciso «un felino con le orecchie piccole; nella tradizione classica si parla di pantera». Il nome dell'offerente, graffiato nella parte superiore della placchetta è quello di una famiglia geniale di Tarquinia.

NELLA FOTO: gli scavi di S. Omobono.